

DEDICATO AI LETTORI

Grazie don TITO

Anche quest'anno, nell'ambito delle varie attività svolte dall'Oratorio, don Tito ha organizzato il Gr. Est (Gruppo Estivo) per i nostri bambini più piccoli. Il Grest è una maniera gioiosa e costruttiva per far trascorrere l'estate ai ragazzi in un ambiente sano, divertente, educativo. I partecipanti sono stati più di 30 fra ragazzi/e di diverse età che insieme hanno giocato, lavorato, si sono divertiti, senza tralasciare però momenti di riflessione e di preghiera. Durante il Grest don Tito ha organizzato: giochi, gite in varie località, una giornata al parco acquatico di Civitavecchia, attività musicali, teatrali, di cucito, sportive (pesca, calcio) e messo in campo tantissime altre iniziative molto apprezzate sia dai ragazzi che dai loro genitori. La fine del Grest è stata festeggiata con una cena in Piazza della Chiesa, dove i bambini hanno ballato, recitato cantato sotto gli sguardi attenti dei loro genitori. Per questo, e per tutto quello che don Tito fa per la nostra comunità, un sentito grazie. Un ringraziamento particolare va anche a Doriana e Ada e tutte le altre persone che si sono fortemente impegnate per la riuscita di tali attività.



Claudio FRANCI

Visita a Sorano

Più vorte mè capitato d'entrar ner suo Ufficio e aver buttato l'occhio, micio micio, su quer giornalino parrocchiale de Sorano cher Colonnello Franci tiene sotto mano. La curiosità è granne e la zona già me piace perché quel che leggo der popolo è la "Voce". Sicchè n'giorno d'Acquapendente decido da nà vedè stà strana gente. Da lontano te vedo comparì 'sti tetti col'antenne tutte uguali, pe nun disturbà l'ambiente come se convenne.

Ar centro delle case un grosso Masso da dove pote' mirà la valle in basso. Le scale sò tante e li vicoli un po' stretti è la vera Sorano, quella fatta dai vecchietti, quelli che te guardano incuriositi, co scarsa vista ma già se so accorti che nun sei del posto, sei un turista. Parlano der passato, di funghi e der cinghiale è gente sana, allegra e conviviale. Sò tranquilli, semplici, ma vivan di passioni so quelli che portan avanti usanze e tradizioni. E come spesso dico ar Colonnello, c' hai nà gran fortuna a vive ar paesello! Famme approfittà de te, amico sano famme salutà la gente e tutte le cose belle de Sorano. Sobrero GIOSUE'

Viterbo 12 luglio 2007

TORNA L'ANGOLO DEGLI INDOVINELLI di Serena NUCCIARELLI

Indovinello del mese di agosto:
Rido alla pioggia e son di colore e tu mi prendi quando c'è il sole
 Soluzione indovinello del mese precedente:
Chi si chi no li colse = cioè li colse di più chi si chinò.

IN MEMORIA DI IDRIA.
Amica, la giornata è giunta a sera,
Il buio della notte è più vicino;
Ma la grande promessa, quella vera,
Richiama aurora nuova e buon mattino.
Mario BIZZI



Foti di Giulio Santinami

SORANO IN TAVOLA di Franca e Lidia

RICETTA DEL MESE- TORTELLI CON PATATE

Ingredienti
 per il ripieno
 - 1 kg di patate
 - 1 uovo
 - aglio, olio, sale, pepe
 - 1 cucchiaino di conserva
 per la sfoglia
 - mezzo kg. di farina
 - 5 uova

Lessare le patate, passarle nel passapatate, aggiungere 1 uovo. In una padella soffriggere olio, aglio, pepe e conserva, unire alle patate. Procedere poi come per i tortelli tradizionali. Condire con ragù.
 buon appetito da Franca e Lidia

Siete pronti? Vi siete già assicurati un posto per la "Festa del Capacciolo", vero? Bene, perché perderla sarebbe un vero e proprio crimine. Così, mentre attendete la fatidica data, godetevi il nuovo numero de "La Voce del Capacciolo". Magari potreste far coincidere entrambe le cose: leggere il giornale proprio nella sera della festa ad esso



Foto di Arcangeli Corrado

dedicata sarebbe proprio il massimo. D'altra parte è questo il mese in cui "La Voce" preferisce farsi bella: oltre a tutti i compaesani, che ammalia ogni mese da due anni e mezzo, in Agosto ama farsi corteggiare anche da un sacco di spasimanti "stranieri" che vengono a passare le ferie a Sorano. E che al loro ritorno a casa si ritrovano con una trentina di numeri arretrati nella valigia da divorare durante l'inverno... "La Voce del Capacciolo" continua a esistere, piena di vita e di entusiasmo. E' da così tanto tempo che segna l'inizio di un nuovo mese, che quasi sembra che esista da sempre. Un solo avvertimento: non dimentichiamoci che per (r)esistere continua a essere fondamentale la partecipazione di ognuno di noi. So che mi avete sentito lanciare questo appello innumerevoli volte e mi scuso. Tuttavia ogni tanto mi piace invitare tutti coloro che hanno qualcosa da raccontare e da condividere con i Soranesi a scrivere, scrivere e scrivere. Questo giornale è il vostro giornale e come tale ha bisogno della vostra attenzione e dedizione. Allora avanti, verso nuovi traguardi! A testimonianza dell'influenza che il nostro paese (e il nostro giornale) ha sui visitatori, vi segnalo che l'angolo della poesia di questo mese

può annoverare, oltre ai tanti sommi poeti Soranesi, anche uno "non Capacciolo" che grazie al nostro giornalino ha visitato Sorano. Non ci credete? Correte subito a pagina 8, allora!! Basta così, ho parlato abbastanza. Con la speranza di ritrovarvi

tutti la sera della festa, vi saluto con i miei migliori auguri di buone vacanze (per chi le farà!) estive. Buona lettura.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO	
Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele FRANCI
Pag. 2	- Sorano in rima Sireno Pampanini - Patrizia Pinna
Pag. 3	- Lettera al turista Ilaria Ciacci - Autunno a Sorano Felice Leoni
Pag. 4	- Piazza delle Fontane Mario Bizzi
Pag. 5	- Dai ricordi di Gino Agostini
Pag. 6	- Un racconto del passato Moira Conti - Banchetto alla corte degli Ottieri Moira Conti
Pag. 7	- Ricordo di Azelio Giorgi Lisena Porri
Pag. 8	- Un grazie a don Tito Claudio Franci - L'angolo degli indovinelli di Serena Nucciarelli - Sorano in Tavola di Franca PICCINI e Lidia LORENZINI - In memoria di Idria Mario Bizzi - Visita a Sorano Sobrero Giosuè

SORANO IN RIMA

LA FETTA DI PULENNA CHE CAMMINA

Ora vi racconto un fatto al quale fui presente, che mi è rimasto impresso nella mente. Un giorno Ugo all'ora di desinare aveva la pulenna da crociare. Prese i fiammiferi e senza complimenti dette foco ad una fascina di sciormenti e quando la fascina fu bruciata vi mise la pulenna che aveva già affettata. Ad un tratto vide una cosa che creder non voleva una fetta di pulenna pian piano si muoveva. Allora chiamò il mi ba' "Vieni a vede' sennò un ci credi. Una fetta di pulenna ha messo i piedi". Io a quel richiamo non ero lontano, volli constatar quel fatto strano. Vidi la fetta che come per magia, dal foco piano piano andava via. Io la guardavo e non mi potevo spiegare come facesse quella fetta a camminare. Ugo e il mi ba' ridevano, sapevano il perché, tra me mi domandavo chissà sotto cosa c'è. Quando mi fu vicina feci un salto indietro, ed allora mi si svelò il segreto, che Ugo tranquillamente aveva posto, la fetta di pulenna sulla schiena di un rospo. La bestia ormai finita la fiammata, usciva dalla bracia con la fetta appiccicata. Credo che fu mangiata senza nessuna schifezza, una fetta di pulenna allora era una ricchezza.

Sireno Pampanini



foto Annetta Forti

ESODO

Mi viene in mente che in mezzo al mare c'è quella strada che è da salvare. Non v'è scordata l'ubicazione, né la struttura, né l'emozione, di quell'incontro di un tempo antico che separò vivo da vivo. Quando m'immagino tanta potenza da dare il via a una partenza, lei raffiguro con grande onda che ti sovrasta, ma non t'affonda. E allora penso a che gran mistero è quello d'essere sempre straniero... A nessuna cosa apparteniamo Se non al Tutto, che rinneghiamo. Per l'illusione di possedere sprechiamo vite che sono vere.

Patrizia Pinna



foto di Norma Savelli e Francesco Sarti - anno 1955

RICORDO DI AZELIO E LA SUA BOTTEGA DI CALZOLAIO

Tra i tanti personaggi particolari che hanno caratterizzato il nostro paese, c'è ne è uno del quale la "Voce" ancora non si è interessato: Azelio Giorgi il calzolaio. Adesso nessuno a Sorano svolge più l'attività di Azelio ma quando io ero ragazzina c'erano ben due botteghe. Azelio l'ho ancora vivo nei miei ricordi come



uomo allegro, sorridente, seduto al suo tavolo di lavoro. Aveva la bottega in via Manfredo Vanni. Il locale era un bugigattolo e per accedervi si doveva scendere 2 - 3 scalini. La porta era lasciata sempre aperta, anche perchè la stanza non aveva finestre. Durante il lavoro indossava un grande grembiule di cuoio ed io tutte le volte che entravo in quella stanza lo trovavo intento a riparare suole e tacchi. Le scarpe un tempo erano un bene prezioso e quindi venivano riparate fino al limite dell'usura. A differenza di oggi, nell'era del consumismo più sfrenato che quando si rompono, o addirittura passano di moda, vengono buttate e riacquistate delle nuove. Azelio sedeva al centro della stanzetta, davanti al tradizionale banchetto da calzolaio, il cui piano era diviso in tanti piccoli scomparti, ognuno dei quali serviva a contenere materiale ed attrezzature: chiodi e semense di varie misure, le classiche bullette per non far consumare la suola delle scarpe, la pece, lo spago, il martello, il trincetto, il punteruolo e tutti gli attrezzi di pronto uso. Aveva la bottega piena di cose strane attaccate alle pareti, come si vede nella foto a centro pagina. Mi ricordo ancora che sulle pareti erano appese delle grandi farfalle notturne, foto ingiallite, vecchie chiavi di varie forme e dimensioni, forme per le scarpe, suole e pelli di cuoio e molti attrezzi del mestiere. Ogni minimo spazio era occupato da qualche gingillo e questo rendeva il locale particolarmente

interessante e caratteristico. La bottega era anche un punto d'incontro per le persone che vi si ritrovavano per fare quattro chiacchiere. Azelio era anche un appassionato di musica e per molti anni ha suonato il clarinetto nella banda del paese, ultimamente, mi sembra di ricordare che, suonasse la grancassa. Era un tipo

allegro e gioviale, molto amico del mio babbo, tutti e due tifosissimi della squadra del Sorano. Una domenica di tanti anni fa, avrò avuto circa 8 anni, andai al campo sportivo a vedere la mia prima partita. Una cosa che ancora mi è rimasta impressa e che mi fece molto sorridere fu il grido di incitamento che Azelio faceva ai nostri giocatori: **FORZA CRAPEEEEE!!!** Sono i personaggi che fanno la storia sia nella realtà più ampia che in quelle più ristrette, e di personaggi curiosi, particolari e simpatici è piena la storia di Sorano. Molti personaggi caratteristici e con loro anche antichi mestieri in uso fino a qualche tempo fa a Sorano sono purtroppo oggi scomparsi e fanno oramai parte dei ricordi del passato. Con questo scritto vorrei anche riportare per un momento alla memoria alcuni dei mestieri praticati un tempo: il fabbro, il maniscalco, il materassaio, il carbonaio, il mugnaio, la tessitrice, la sarta, la ricamatrice, il garzone, il cocciaio o come lo chiamavamo noi soranesi il pitalaio, il boscaiolo, il vetturale. Pratiche lavorative artigianali oggi scomparse, rilette solamente nella memoria degli anziani e sconosciute del tutto alle giovani generazioni. Lascio ai lettori il piacere di collegare i mestieri sopra citati con le persone che un tempo li praticavano. Potrebbe essere un'idea da raccogliere per un altro articolo.

Lisena PORRI

UN RACCONTO DEL PASSATO

Quel pomeriggio Delia non sapeva ancora che la sua vita sarebbe cambiata. Era tornata in campagna da Roma dove abitava presso "i signori". Qui svolgeva lavori domestici e accudiva le bambine dei padroni e soprattutto respirava l'aria di inizio secolo della capitale. Nei primi anni del 900 era consueto per le famiglie del paese mandare "a servizio" nelle case della borghesia cittadina le ragazze; potevano guadagnare qualche lira, imparare le buone maniere e forse maritarsi con un buon partito cittadino.

Affacciata alla finestra che dava sull'aia antistante il podere, Delia stava godendo del sole dell'estate e i suoi lunghi capelli biondi appena lavati, sventolavano ad asciugarsi. A casa aveva ritrovato i suoi fratelli e i genitori che erano rimasti in campagna e ora ascoltavano curiosi i suoi aneddoti metropolitani. La strada ricurva sotto casa, si srotolava dalla cima della collinetta di Mont'Aperto e arrivava fino alla valle sottostante per perdersi tra i boschi intorno al torrente Vaiana e risalire fino alle mura del paese. I cipressi svettavano dritti sul ciglio del viottolo e i campi di grano pronti per la mietitura indoravano tutto il morbido pendio.

Mariano, dopo una lunga giornata di lavoro stava tornando a casa a piedi, cappello tipo "panama" in testa e le maniche della camicia girate fino al gomito ma dritto e forte sui suoi vent'anni. La sua famiglia si era trasferita da poco da Piancastagnaio e aveva preso a lavorare la terra assegnata. Spalle larghe, occhi chiari, capelli corti e sempre pettinati all'indietro con quel pettinino che regolarmente sfilava dalla tasca per ricomporre l'immagine di un ragazzo dignitoso dentro e fuori.

Il caso volle che Mariano per rincasare dovesse proprio passare sotto la finestra di Delia e non potè fare a meno di alzare lo sguardo per scoprire quale volto si nascondesse dietro quella cascata di capelli biondi. C'era Delia. I loro sguardi si incrociarono. Senza parlare sapevano che le loro vite erano già state intrecciate dal destino.

Delia fece ritorno a Roma e Mariano prese a scriverle e le sue lettere dovettero essere proprio convincenti perchè Delia lasciò Roma e si sposarono quando la prima guerra era finita da una decina di anni e la seconda si stava preparando.

Lei rimase sempre la signorina ben educata, che era stata istruita in città, con il cappottino guarnito da un collo di pelliccia e le scarpe lucide sempre intonate alla borsetta. Non tagliò mai i suoi capelli e anche quando le erano rimasti pochi fili argentati usava raccogliarli con le forcine. Lui continuò a trattarla come la principessa di casa ricoprendola di attenzioni senza mai contraddirla, dolce e bellissimo come un attore americano. Prima di vedere il nuovo millennio i miei nonni se ne sono andati insieme.

Questo è il racconto del loro primo incontro che tante volte da bambina ho ascoltato e ogni volta i loro occhi brillavano con l'aria vegliarda e orgogliosa di chi la sa ancora più lunga!

Maira CONTI

Castell'Ottieri



Provincia di Grosseto

0 e L' 11 Agosto 2007

rievocheremo in una tipica cornice medievale il

"Banchetto alla Corte degli Ottieri

Venerdì 10 e Sabato 11 Agosto

- Rievocazione storica dell'incontro tra Giovanni da Castell'Ottieri e Ranuccio Farnese
- Cena medievale alla Corte degli Ottieri e Spettacolo del "Drago Nero"

Per prendere parte al Banchetto è necessaria la prenotazione al numero 333 - 7550282

Associazione culturale "I Castellesi"

L'associazione Culturale "I Castellesi" ripropone per il quarto anno il "Banchetto alla Corte degli Ottieri" nelle serate dell'10 e 11 agosto inserito nella rievocazione storica dei fatti più salienti che hanno coinvolto i Senesi, gli Orsini e gli Ottieri nel tardo Medioevo. I dati storici diligentemente ripresi dai testi sono: la presenza di Giovanni da Castell'Ottieri al seguito dell'esercito Senese condotto da Ranuccio Farnese alla conquista delle terre degli Orsini e la pace del 1417 che concluse le scorrerie e che vide come attori principali i figli del conte Bertoldo e i rappresentanti dell'esercito Senese. Abbiamo perciò immaginato di rivivere l'incontro e l'accordo tra Ranuccio e Giovanni da Castell'Ottieri nella cornice architettonica di Castell'Ottieri che si presta in modo ideale ad accogliere sia la sfilata in costume dei vari cortei sia l'incontro di dame e condottieri sia lo scambio di presenti da parte delle autorità sia le strette di mano segno ufficiale di un accordo, il tutto sapientemente guidato da un cerimoniere e da un narratore fuori campo. Le due serate rievocative del 10 e 11 Agosto si chiudono con il Banchetto alla corte degli Ottieri in cui si siedono a tavola sia una trentina di figuranti in costume medievale sia un centinaio di ospiti paganti. Il menù proposto che si compone di cinque servizi è rigorosamente attinente all'epoca per quanto riguarda le materie prime e l'esecuzione. Il servizio ai tavoli è compreso di lavaggio di mani a metà cena effettuato con brocche e tinozza gestito da figuranti in costume. Le stoviglie di coccio e le posate di legno rifiniscono la tavola ricoperta per l'occasione da tovaglie di juta e illuminata da candelabri di ferro battuto. Durante il banchetto giullari, mangiafuoco, cantanti, musicisti, ballerine e duellanti animano il centro della corte intorno alla quale sono stati disposti i tavoli degli ospiti. Il tavolo delle autorità in costume medievale è invece a forma di U e si snoda proprio sotto la rocca degli Ottieri offrendosi alla vista di tutti gli ospiti. Intanto tra i tavoli circolano indovinelli e poesie. Un piccolo regalo per tutte le dame saluta gli ospiti al termine della serata.

Per partecipare occorre prenotare al n°333/7550282.

Maira CONTI

LETTERA AL TURISTA

Innumerevoli sono i luoghi che avrai visitato prima di arrivare qui, ma poi un giorno ci sei capitato e quando andrai via non sarai più la stessa persona....

Porterai con te nuovi odori, nuove sensazioni, impossibili da descrivere. Qui ogni stagione ha le sue caratteristiche, che ne fanno un posto unico e indimenticabile.

L'inverno rigido stringe nella morsa del freddo il paesaggio che odora di fumo dei comignoli accesi, di legna da ardere e di umidità che sale dalla vallata del fiume Lente.

Tutto è tranquillo, di sera quando il buio è a far da padrone, si rimane incantati da questo paesaggio spettrale, quasi fosse la scena di un film. A volte il paese si veste di bianco e veramente siamo catapultati in un magico villaggio incantato di chissà quale fiaba.

Poi lentamente, con riluttanza, compaiono i primi caldi della primavera che ci fanno dimenticare l'aspetto del paesaggio invernale.

AUTUNNO A SORANO

**Il fiume Lente scorre lento e muto
la cicala non è più canterina
il tempo della vendemmia è ormai venuto
la semina del grano si avvicina.**

**Tutte le vigne sono fredde e spoglie
la pioggia e il vento tornano insistenti
pigre dagli alberi cadono le foglie
i giorni si fan grigi corti e lenti.**

**Il contadino le sue olive coglie
sotto un cielo di nuvole nascenti
ecco l'inverno bussa già alle soglie
i campi dormono placidi e silenti.**

Felice LEONI

La metamorfosi ha inizio, la temperatura si scalda e man mano che la vegetazione cresce, tutt'attorno è un tripudio di colori. Gli alberi sono

fiammanti verdi, altri impreziositi dai colori dei fiori che daranno vita ai più buoni frutti dell'estate.

Il paesaggio si trasforma in una tavolozza che spazia dal crema al giallo limone, a tutte le tonalità di verde, fino all'albicocca e al ruggine.

Ogni esplosione di foglie nuove, aggiunge alla gamma una sottile sfumatura. Tutto risplende. I rumori si

fanno sentire, ma non parlo di macchine e clacson, ma i rumori della natura, del vento lieve che increspa i campi, a quello più allegro degli amici pennuti.

Poi pian piano la temperatura schizza alle stelle ed ecco l'estate che con i suoi cieli limpidi azzurri e i suoi campi gialli di girasoli, ci mette allegria e buon umore. Il paese si veste a festa, in giro lo schiamazzo dei bambini che giocano allegri per le vie del paese. Possono andare in giro tranquilli, qui loro sono al sicuro, sono bimbi di tutti.

L'arrivo dei temporali è il preludio all'autunno che non ci lascerà l'amarezza del distacco dall'amata stagione calda perché ci farà assistere a tutta un'altra trasformazione. Strade e sentieri si copriranno delle foglie che dolcemente vi si sono adagiate sopra; sembrerà di camminare in un grande e morbido tappeto autunnale. E da qui a poco si sentirà solo l'odore inconfondibile del mosto, che darà vita al più buon vino che sia stato mai assaggiato prima.

Questo è Sorano, è il mio paese e io lo amo, ma non ho esagerato nel descriverlo e quando verrai capirai di cosa stavo parlando...

Ilaria CIACCI



foto di Giuseppe PORRI - Lavori strada Sorano - Sovana

